

Passo indietro oppure no? Berlusconi non sa che fare

- L'ex premier potrebbe non candidarsi, azzerare il Pdl e sogna di costruire così un polo di moderati
- Casini non lo prende neppure in considerazione: «Ci vuole il Monti bis» ● Alemanno: «Liste civiche»

NATALIA LOMBARDO
 ROMA

Potrebbe davvero fare un passo indietro Silvio Berlusconi? Nessuno sembra credere a una sua uscita dalla politica. Ma ai fedelissimi ex di Forza Italia e agli ex ministri invitati a Palazzo Grazioli, l'ex premier avrebbe abbozzato la sua idea: rinunciare a candidarsi ma non scomparire dalla scena, semmai ritagliarsi il ruolo di «padre nobile» con l'aureola del Ppe all'italiana, come generatore di un fronte moderato che vedrebbe bene guidato da Montezemolo (che pensa solo a un Monti bis) o Passera, recuperando Casini o persino il «figliol prodigo» Fini.

A Stefania Prestigiacomo, fra le prime invitata a Palazzo (anche per la questione siciliana), il Cavaliere ha spiegato che «bisogna andare oltre il Pdl, ripartire dalla passione iniziale di uomini e donne impegnati in un progetto moderato e riformatore e ritrovare lo spirito del '94», spiega l'ex ministra.

Nella confusione totale un solo desiderio sembra essere il comune denominatore tra le anime perse del Partito della Libertà. Sbarazzarsi il prima possibile del Popolo della Libertà. Che sia il sindaco di Roma Gianni Alemanno per tentare di restare in sella alla statua di Marc'Aurelio senza l'incubo di una maschera da maiale, che siano gli ex «colonnelli» di An che sognano di far diventare liste o partitini le prosciugate correnti, o che sia l'inventore del partito nato su un predellino nel 2007 e risultato vincente l'anno dopo.

Però, dopo giorni di titoli dai giornali di destra (e di famiglia) su eventuali

passi indietro di Berlusconi, sulla tentazione di farsi un (altro) partito per sé circondato da un coro di liste civiche, su scissioni e liberazione dagli ex di An, ecco che il Cavaliere, mentre vola in Russia per festeggiare i sessant'anni dell'amico Vladimir Putin (che avrebbe disertato la festa in suo onore a San Pietroburgo ma non la compagnia di Silvio), ordina al fido Paolino Bonaiuti di rilasciare una smentita, l'unica di questi giorni: retroscena e ricostruzioni sul Pdl e «frasi attribuite al Presidente Berlusconi» («i colonnelli non li sopporto più, quando vengono a casa mia me ne andrei io...») pubblicate da *Il Giornale* e da «siti internet», sono «dettimate di ogni minimo fondamento», tantomeno starebbe pensando a una scissione tra ex An e ex Forza Italia, anzi «sta lavorando per rilancio e per l'unità del Movimento». Comunque Bonaiuti già lo chiama movimento, in stile Grillo, e non più partito.

Berlusconi insomma prende tempo e guarda le mosse sulla scacchiera, dall'assemblea del Pd alle primarie, alla data delle elezioni romane, al processo Ruby. Troppo alta l'insofferenza tra via dell'Umiltà e Palazzo Grazioli, quando comunque bisogna tenere unite le file in Parlamento per una legge elettorale che convenga e in base alla quale decidere se rilanciare un partito forte o una coalizione attraente e non mollare l'attenzione sull'anticorruzione. Certo il Cavaliere potrebbe spostarsi di lato e mollare a un Monti bis l'ingrato compito di proseguire nel risanamento del Paese a colpi di impopolare rigore, riservando per se stesso il ruolo di creatore di un polo di moderati.

GLI EX ALLEATI

Il leader Udc non si sbilancia «non commento illazioni», convinto che qualche sorpresa l'ex premier la riservi, «finora ha sempre fatto "lascia e raddoppia"», però rilancia il Monti bis e gela i sogni su Montezemolo: «È una boutade». Stessa cautela da parte di Fini, che però non esclude nulla: «Ci vuole un po' di pazienza e poi saranno i fatti a dimostrare che cosa sta accadendo, qual è la strategia del Pdl».

Ieri Formigoni si è fatto interprete delle intenzioni dell'ex premier («ci ho parlato due giorni fa a Roma»): «Non muore dalla voglia di candidarsi» perché «medita da tempo come ricostruire un fronte moderato di centrodestra che possa essere vincente». Idea che rilancia Maria Stella Gelmini, tra le fedelissime, mentre Michaela Biancofiore interpreta un servizio di *Avvenire* come un «segnale» a Berlusconi perché «faccia pulizia», della classe dirigente. E un pezzo grosso (in tutti i sensi) come Guido Crosetto, infatti, approva l'idea delle primarie ma anche per la scelta del candidato premier. Ad una condizione, che «Berlusconi non si candidi».

Alemanno si sta organizzando, ieri le prove con i circoli «Nuova Italia» in Puglia con Alfredo Mantovano, come riciclo della destra pescata però nella società civile e spinge per le primarie del Pdl per scegliere il candidato a Roma e nel Lazio.

Il Cavaliere vola in Russia per festeggiare Putin, Bonaiuti smentisce: «Mai detto stufo degli ex An»

